IL TEMPO
QUOTIDIANO DI ROMA
Quotidiano
Data 05-07-2011
Pagina 39
Foglio 1 / 2

In libreria la corrispondenza integrale tra il poeta e Meletto Rossi sulla vita quotidiana campestre a cura di Simona Lorenzini

Le lettere bucoliche di Boccaccio

Dall'autore dell'erotico «Decamerone» le conversazioni erudite con il collega Checco

Esce l'edizione critica integrale della corrispondenza tra Giovanni Boccaccio e Checco di Meleto Rossi, edita da Olschki nella collana dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Il carteggio, a cura di Simona Lorenzini, è preceduto da un'introduzione che illustra la genesi del sottogenere delle «corrispondenze bucoliche», i rapporti reciproci tra le egloghe di Boccaccio e i loro debiti con le egloghe di Dante Alighieri e Francesco Petrarca. La nota al testo presenta i risultati della valutazione della tradizione manoscritta e a stampa: viene fornita, per la prima volta, un'ampia e dettagliata descrizione di due dei tre codici che conservano queste egloghe, chiarendone inoltre i rapporti con l'autografo boccacciano. I testi delle egloghe sono corredati di apparati critici e delle fonti, e di note di commento esegetico e linguistico-stilistico. Il volume di Olschki propone anche l'edizione critica dell'egloga di Giovanni del Virgilio ad Albertino Mussato. Il testo è preceduto da un'introduzione che ne specifica modalità di composizione e debiti nei confronti della corrispondenza bucolica con Dante.

di MARIO BERNARDI GUARDI

Tendiamo spesso a dimenticarcene. Poi, arriva una notizia - la pubblicazione della «Corrispondenza bucolica tra Giovanni Boccaccio e Checco di Meletto Rossi» (Edizione critica, commento e introduzione a cura di Simona Lorenzini, Olschki, pp. 232, euro 27) - ed eccoci tutti impegnati nella ricognizione del Giovanni Boccaccio raffinatissimo umanista, spesso e volentieri oscurato dall'autore del «Decamerone».

Che, intendiamoci, è anch'egli un "umanista" di squisita fattura perché nulla di ciò che è umano gli è estraneo e sa illustrarlo grazie a una raffinata elaborazione creativa ed espressiva, insomma ad una "scrittura" che contribuisce a rafforzare l'identità letteraria e le infinite possibilità "sperimentali" del volgare, già mirabilmente esaltate da Dante e Petrarca. E tuttavia, da umanista, diciamo così, "militante", lo scrittore di Certaldo non poteva esser pago delle sue pur eccellenti "incursioni" nella nuova lingua letteraria, ma ci teneva, e molto, a riservare i propri "esercizi di ammirazione" ai classici e alla loro straordinaria "eredità di affetti".

Ovvio che il modo migliore per attestare la propria grata reverenza nei confronti degli "auctores" doveva procedere dall'arduo cimento con lingua latina, secondo consacrati moduli letterari.

Come, appunto, il genere bucolico, ripreso nel 1300 da Dante e da Giovanni del Virgilio, e rielaborato da Petrarca, e che vede qui impegnato Boccaccio in una corrispondenza poetica col "collega" Checco di Meletto Rossi.

Certo, il campo è quello della "conversazione" erudita: e il lavoro di scavo filologico condotto da Simona Lorenzini - tra codici ed apparati critici, verifica delle fonti e note, indagini storico-letterarie e confronti con testi coevi - parrebbe cosa per "happy few", dunque lontana da quel pubblico medio, soprattutto giovanile, per cui il Boccaccio "è" quello del "Decamerone", o meglio quello di alcune novelle particolarmente colorite, divertenti e scollacciate, da sempre celebri.

Attualità

Quelle novelle scollacciate sempre amate dal cinema di Pasolini, Fellini e Allen

O magari quello di «Bop Decameron», il film cui sta lavorando Woody Allen, popolato di "stars" come Roberto Benigni, Riccardo Scamarcio, Penelope Cruz, Antonio Albanese ecc.

Tanti auguri a Woody, anche perché dovrà vedersela con una "eredità" ingombrante: giusto cinquant'anni fa, Federico Fellini, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Mario Monicelli ci dettero un "Boccaccio '70" di spassosa genialità. Insomma, il regista americano- un po' "bollito" negli ultimi tempi-sarà all'altezza?

Ma questo lo vedremo.

Nell'attesa non è male mettersi a leggere il «Decamerone»: e leggerlo non significa limitarsi a rileggere le avventure dello stralunato Calandrino o le novelle ad alto tasso erotico-pruriginoso con donne ben poco madonne, amanti prestanti e mariti cornuti e magari contenti. Ma avventurarsi appunto nell'immensa commedia umana creata dal Certaldese. Se poi nel cervello resta un po' di spazio, perché non farci entrare anche l'umanista?

Un fior di umanista, per dirla con un po' di enfasi: primo docente universitario di greco che ci sia stato in Italia (fu chiamato allo studio fiorentino di Leonzio Pilato) nonché autore di enciclopedie come il «De casibus virorum illustrium», «De claris mulieribus», «De genealogiis deorum» ecc., vere e proprie corone d'alloro per l'appassionato cultore della lingua latina.

L'umanista

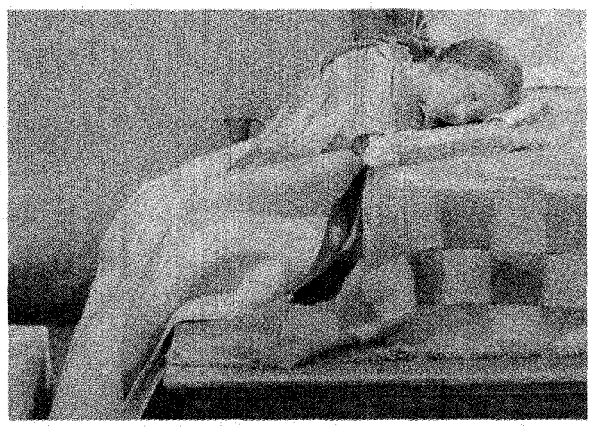
Il grande scrittore fu il primo docente italiano di greco e curò varie enciclopedie

www.ecostampa.it
004580
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Casa editrice Leo S. Olschki

IL TEMPO
QUOTIDIANO DI ROMA
Quotidiano
Data 05-07-2011
Pagina 39
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Al cinema
Sopra una scena tratta dalla pellicola del 1971 «Decameron» di Pier Paolo Pasolini



Commedia
A sinistra Sofia Loren in «Boccaccio '70» film del '62 in quattro episodi diretti da De Sica, Fellini Monicelli e Visconti

Ritratto
A sinistra l'opera «Tale from Decameron» del 1916 dipinta da John William Waterhouse Esce l'edizione critica integrale della corrispondenza tra Giovanni Boccaccio e Checco di Meleto Rossi, edita da Olschki nella collana dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento Il carteggio è a cura di Simona Lorenzini

Omnibus
Le lettere bucoliche di Boccaccio

004580

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Casa editrice Leo S. Olschki